

Sc. 344/285

IL SIGNOR

DOTTORE

65329

111

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

Padre Belli 1809

IL SIGNORE DOTTORE

Dramma Gioco per Musica

DA RAPPRESENTARSI
NEL PUBBLICO TEATRO
DELLA CITTA' DI LUCCA

Nell' Autunno dell' Anno 1771.

65329



LIBRERIA DI MARIO DI LUCCA MDCCCLXXI.

APPRESSO LEONARDO VENTURINI

Con Approvazione.

ATTORI.

LA CONTESSA CLARICE Vedova.

D. ALBERTO Cancelliere della Giurisdizione.

ROSINA Sorella di Fabbrizio Speziale.

BERNARDINO finto Dottor di Beltrame.

PASQUINA figlia di Beltrame.

BELTRAME Fattor del Marchese Giurisdidente.

FABBRIZIO Speziale del Borgo.

La Musica è del celebre Sig. Domenico Fischietti Napolitano.

Il vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Ferdinando Mainero di Firenze.

Le Scene sono di nuova e vaga invenzione del Sig. Gio. Antonio de' Santi di Lucca.

A 2

BAL-

sc. 344 / 285

-UM

BALLERINI.

Inventore, e Direttore de' Balli il Signor
Luigi Belardi.

Sig. Luigi Belardi suddetto. Sig. Anna Torselli,

Sig. Lorenzo Giannini. Sig. Rachelle Buggiani.

Sig. Gio. Magoni de' Neri.

Sig. Gio: Gastone Cesari. Sig. Jacopo Celli.

Sig. Signora Colomba Torselli.

Fuori de' Concerti.

Signor Luigi Bellucci.

Sig. Francesca Tolvi. Sig. Caterina Buggiani.

Sig. Anna Agostini. Sig. Livia Maffei.

Sig. Pasquale Albertini. Sig. Antonio Cianfanelli.

FIGURANTI.

Sig. Antonia de' Santi di Tricca.

Sig. Giacomo Marchese del Cavolo.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Borgo con Spezieria.

Camera della Contessa.

Camera di Beltrame.

ATTO SECONDO.

Camera della Contessa.

Camera di Beltrame.

Sala con Tavola per il pranzo.

ATTO TERZO.

Borgo con Spezieria.

Sala in Casa di Beltrame.

L' Azione si rappresenta in un Borgo,
detto Borgo rapido, Giurisdizione del
Marchese del Cavolo.

MU-

A 3

PRO-

PROTESTA.

Tutto ciò, che non è conforme
ai veri sentimenti della Santa
Romana Chiesa Cattolica, è
solo puro scherzo di Poesia, e
non sentimento dell' Autore, che
si dichiara vero Cattolico.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Borgo con Spezieria.

Fabrizio solo, poi D. Alberto.

SIgnor Ipocrate, Signor Galeno
Io vi voglio essere buon Servitor,
Ma poco desino, ma poco ceno
Col miserabile vostro favor.

O che si ammalino
Più spesso gli Uomini,
O i miei Baratoli
Mi mangio ancor.
Oh la passiam pur male!
Nel Borgo uno Speziale
Poco può guadagnar; se v'è qualcuno
Ricco di facoltà
Manda alle Speziarie della Città.
E i Villani? i Villani
Prima, si ammalan poco,
E poi se per disgrazia han qualche male
L'orto, il pozzo, e la dieta, è il suo Spezia.
Ed io non ho guadagno, (le
E ho una Sorella, che domanda stato;
E quel, che è peggio sono innamorato:

A T T O I.

Don Alberto con un servitore, che porta una Valigia.

D. Alb. Maledetto cavallo! (*Vien fuori*
M'ha tutto rovinato. *zoppicando.*
Ha il restio, morde, tira, ed è spallato.
Col Padron della Posta rilentirmi saprò.
Son Cancelliere di questa Jusdicenza,
E servirmi in tal guisa, è un'insolenza.

Fab. Ben trovato Signor. Cos'ha? mi pare,
Che muoversi non possa

D. Alb. Il caval m'ha gettato in una fossa.

Fab. Mi spiace assai....

D. Alb. Vedete ben: fu forza,
Lasciarlo a un Contadino,
E fare a piè tre miglia di cammino.
Raspa... ehi Raspa? Sei stordito? Porta
Al mio quartier questa valigia, e poi
Vanne dalla Contessa, e dille ch'io
Sarò in breve a compire il dover mio.

Raspa vā via.

Fab. Caro Sior Cancelliere,
Compisce volentier questo dovere.

D. Alb. Cioè a dir?

Fab. C'intendiamo.

D. Alb. Ah già sapete
Che adoro la Contessa?

Fab. Si sà tutto: e le parlo sincero
E' un bocconcin da Cancelliere invero.

D. Alb. Dunque son di buon gusto?

Fab.

A T T O I.

Fab. D'un gusto soprafino.

D. Alb. Addio Fabbrizio; vado dall'Idol mio.
La vostra lode accende il mio desio.
Che dolce diletto!

Che grato piacere,
Tornar a vedere
L'amato suo Ben!
Contessa mia Vita,
Che gioja gradita
Mi sento nel sen!

parte.

S C E N A II.

Fabbrizio, poi Beltrame.

Fab. POvero Cancelliere (tisco.
E innamorato morto, e il compa-
Perche ancer' io l'istesso mal patisco.

Belt. Bon dì Signor Fabrizio.

Fab. Bondì, Messer Beltrame.

Belt. Oh fatemi il piacere
Per l'avvenir non voglio del Messere.

Fab. Nò? Perchè?

Belt. Per più capi.

Prima, perchè un Fattore
Merita del Signore; e poi mio Figlio
Che ha pigliato la Laurea Dottorale,
Se lo sentisse, se n'avria per male.

Fab. Vostro Figlio è Dottore?

A 5

Belt.

10 ATTO I.

Belt. Il mio Figliuolo,
Ora è il Signor Dottor.
Fab. Me ne consolo.
Di Legge, o Medicina?
Belt. Eh non Signore,
Non è medicinale,
Egli è un strepitissimo Legale.
Fab. (Di lui poco mi preme,
Ma la Sorella sua mi stà nel cuore.)
Belt. Lo conoscete mio Figliuol Dottore?
Fab. Non l'ho ancora veduto.
Belt. Se verrete
Un'atto a esercitar di civiltà
Ei vi riceverà.
Fab. Bene obbligato;
Per or sono impegnato;
Deggio badare alla bottega mia;
Spero, che lo vedremo in Speziarla.
Belt. Oh oh non è possibile;
Star ritirato in Casa
Convien che si contenti
A ricever del Borgo i complimenti.
Fab. Dunque verrò frà poco
S'egli mi dà l'onore....
Belt. Mio Figliuolo Dottore
Testè mi ha domandato,
Che pigliare vorrebbe il cioccolato.
Nessuno in Casa mia
Sà ne men cosa sia.

Voi

ATTO I.

II

Voi, che siete Spezial, lo conoscete?
Fab. Io io lo servirò quando volete,
Credo averne una libbra
Poco più, poco meno,
Fatto cred'io saran dieci anni almeno.
Belt. Presto dunque, Signore,
Servite presto il mio figliuol Dottore.
Fab. Subito, immantinente.
Ehi, venite, Rosina. *verso la Scena.*
Alla Sorella mia
La Bottega consegno, e vengo via.

SCENA III.

Rosina, e detti.

Ros. Chi mi chiama?
Fab. Sorella,
State qui fin ch' io torno.
Vado a pigliar la cioccolata, e poi
Dal Signor Dottor, verrò con voi. *parte.*

SCENA IV.

Rosina, e Beltrame.

Ros. **D**ite Messer Beltrame
Belt. **D**(Oh con questo Messere
La vogliam veder bella!)

A 6

Ros.

Rof. E' ver ch'è ritornato
Bernardin vostro Figlio?

Belt. E' ritornato
Il Signor Bernardino addottorato.

Rof. Bernardino è nel Borgo,
E ancor non viene?
Sò pur, che un giorno mi voleva bene.

Belt. Il Signor Bernardino
D'ogni amor si è scordato,
Dopo che colla Laurea s'è sposato.

Rof. Laura? chi è questa Laura?
Belt. Poverina!

Voi m'intendete male;
Ha sposato la Laurea Dottorale.

Rof. Ma voi Messer Beltrame
Sapete pur....

Belt. Vi avviso,
Che il titol di Messere
Io non lo voglio più.

Rof. Sapete pure,
Che prima di partire
Bernardin m'ha promesso....

Belt. Il Signor Bernardin, non è lo stesso.
Rof. Oh cospetto di Bacco!

Voi mi fareste dir. Così si tratta?
Ei mi diede parola, e alfine poi,
Un Speziale qualcosa è più di Voi.
Che sia vostro Figliuolo
Dottore, Arcidottore,

E' fin-

E' figlio d'un Fattore
Onde Messer Beltrame ha da sapere...
Belt. Che Messer? Che Messer? Secco ho il
Quattrocento Ducati (Messere).
Ho speso a dottorarlo,
E con una sua par vuò maritarlo.

Sì Signora così è
Siamo entrati in nobiltà.
Sono Padre di un Dottore
Non mi basta del Signore.
Se l'accetto, è mia bontà.
Che ne dite vi stupite?
Voi vedrete, che gran Feste
Goderete qui nel Borgo,
Fuochi e spari,
Mortaletti tappe tappe,
La gazzarra ognora sì,
Che gran spari si udirà.
Tutto il Borgo brugierà. *parte.*

S C E N A V.

Rosina poi Fabrizio.

Rof. **C**He ti venga la rabbia.
Costui, che co i quattrini
Del Padron s'è arricchito,
Per un poco di ben s'è insuperbito.
Bernardino mi piace,

A 7

Ho

Ho consacrati a lui gli affetti miei,
Di lui per altro non mi degnerei.
Ma l'amor mi trasporta,
E poi son nell'impegno;
Benchè donna son io non mi confondo
Bernardin sarà mio se casca il mondo.

Fab. Dov'è andato il Fattore?

Ros. Io non lo sò.

Fab. Credo, che a casa sua lo troverò.

Ros. Voglio venire anch'io.

Fab. Per qual ragione?

Ros. Perchè se nol sapete,

Prima, che voi veniste in questo loco
A aprir la Speziaria,
Mentre la Madre mia viveva ancora,
Bernardin mi ha promesso,
E il Padre suo vuol ch'ei mi manchi adesso.
Non si degna di me quell'animale,
Gli par, che uno Speziale
Meno sia di un Fattore;
Perchè ha un figliuol Dottore
Nobili in casa sua tutti son fatti
Padre, Madre, Sorella, e i cani, e i gatti.

Fab. Voi Bernardino amate,

Io la di lui germana.

Ma non faremo niente,

Se quest'uomo bestial non vi acconsente.

Ros. Voi ridere mi fate.

Basta che Bernardino

Mi

Mi seguiti ad amar; sì a questo Vecchio
Io la farò vedere;
Sarò sua Nuora, e gli vò dir Messere.

Ho una testa sottile, e bizzarra,
Ch'è capace di dire, e di far.

Se mi ci metto la voglio spuntar.

Oh sentite se parlan con me
Qual dev'esser il dialogo in trè.

Non si ricorda Signor Dottore
Che mi ha promesso donarmi il core?

Sì vi ho promesso, ve lo confesso,
Ma senza il Padre non mi è permesso.

Signor Fattore quest'è l'impegno.

D'una Speziale più non mi degeno.

Mess.Beltrame quest'è un'imbroglio.
Questo Messere più non lo voglio.

Via Bernardino... Sono un Dottore.

Messer Beltrame.. Sono un Signore.
Siete due sciocchi, siete due pazzi,
Non più rumori, non più schiamazzi,

Signor Dottore mi sposerà.

Messer Beltrame si pentirà.

S C E N A VI.

Fabrizio solo.

E' Un Diavolo costei, se in questa guisa
Parla, e grida Rosina
Perde il Signor Dottor la sua dottrina,
E il Vecchio insuperbito
S'ella parla così, resta avvilito. parte.

A 8

SCE-

SCENA VII.

Camera in Casa della Contessa. La Cont. servita di braccio da D. Alberto, un servitore con due sedie, ed un'altro con il Caffè.

D. Alb. **M**Adamina gentil, io lo confesso,
Sò che indegno son'io del vo-
(stro amore,

Ardir mi ho fatto, e vi ho svelato il core.

La Cont. Nò, non vi credo indegno
D'amor di stima. Il grado vostro è vero,
Pari del mio non è; ma vil non siete,
E il pregio in sen d'una bell'alma avete.

D. Alb. Dunque se tal speranza....

La Cont. Accomodatevi,
E per riprova dell'affetto mio,
Se prendete il caffè, lo bevo anch'io.

D. Alb. Parlandovi sincer, non per grandezza,
Ho bevuto poc'anzi allo Speziale.
Due Caffè, trè Rosolj ed un cordiale,
Ma pur per obbedirvi,
Non sol bevrò il caffè, (siedono.)

Ma ancor qualch'altra cosa, se ve n'è.

La Cont. Così è, voi mi piacete.

D. Alb. Madama permettete,
Che faccia il mio dover. (dà il caffè alla C.

La

La Cont. E' troppo onore.

D. Alb. Di più degg'io,
A chi ho donato il core.

La Cont. E credervi dovrò, senza temere,
Che parlate sincero, o con inganno?

D. Alb. Gia sapete, o mia cara,
E' più d'un anno,
Che sospiro per voi, e per timore
Di non perder la vostra bianca destra
Non potevo mangiar neppur minestra.
Or che sembra vicino
Di mie fatiche il sospirato frutto,
Sento un grand'appetito, e mangio tutto.

La Cont. (Costui mi sembra un pazzo,
E pur gli voglio bene.)

D. Alb. Per liberarmi un dì da tante pene,
Siccome mi diletto di pittura:
A quel bel viso incomincia a pensare,
E in men d'un ora vi yolsi ritrattare.

La Cont. Bravissimo.

Avete qui il ritratto?

Di grazia, ch'io lo veda.

D. Alb. Sì Signora, che l'ho;
(Par che non creda.)

Eccolo quà, mirate (cava il ritratto.)

Come al vivo dimostra, e al naturale,

Li vostri occhietti, il vostro bel pelame.

La Cont. In vero è troppo bello. (mir. il ritr.)

D. Alb. De' migliori fa fare il mio pennello.

La

La Cont. Lo credo, ma questa non son' io.

D. Alb. Nò, perchè?

La Cont. Sì graziosa non sono,

Non son sì bella

A me non rassomiglia, io non son quella.

D. Alb. Voi siete bella, siete graziosa,

E quella siete.... (*accostandosi alla Cont.*)

La Cont. Deh se mi permettete.... (*s'alza*)

D. Alb. Mi volete lasciar?

La Cont. Ognun tenga il suo posto.

D. Alb. Io non posso.

La Cont. E perchè.

D. Alb. Perchè per vostro amor

Son cotto arrosto.

La Cont. E che pretendereste?

D. Alb. Un segno darvi

Del mio sincero affetto.

La Cont. Ancor tempo non è,

Non lo permetto.

D. Alb. Ah mia Venere mio Sole

Deh non fate più parole,

Che mi sento il cor mancar.

Da quel labbro da quel ciglio,

Da quel volto sì vermiccio

Sì conosco, ah mia Carina,

Sans façon, quà la manina,

Cosa serve più penar.

Viva l'Amore, viva il piacere,

Viva la gioja, viva il godere,

Che

Che degli Amanti rallegra il cor.

Che foco! Che caldo!

Non sò più star saldo.

Sudo, e tremo,

Smanio, e temo

Non sò che mi far.

parte.

S C E N A VIII.

La Contessa poi Beltrame.

La Con. P Overo D. Alberto, io compatisco
L' amor, che nutre in petto,

Ma scherzar cogli amanti è il mio diletto.

Belt. Con licenza Signora.

La Con. In questa guisa

Senza ambasciata nelle Stanze entrate?

Belt. Signora mia scusate,

Vengo a darvi una nuova,

Che vi darà piacer.

La Cont. Qual nuova è questa?

Belt. Nuova è tal, che son certo,

Che aggradirà della Contessa il core;

Tornato è al Borgo il mio figliuol Dottore.

La Cont. Mi rallegra davver.

Belt. Non ve l'ho detto?

La Co. (Il mio piacer da questo pazzo aspetto.)

Belt. Il Signor Bernardino

Dopo, ch' ebbe la Laurea Dottorale

Nor.

20 A T T O I.

Non v'è più da nessun, ma da una Dama
Signor sì, ch'ei verrà.

La Cont. Sarà un'effetto della sua bontà.

Belt. Egli è per via, che viene,

Ad avvisarvi è son venuto

La visita a appuntar, perchè sappiamo
Il trattar colle Dame.

La Co. Bravo, bravo davver Messer Beltrame.

Belt. (Anche questa Messere?)

La Cont. Or, che è Dottore,

Mancagli un'altra cosa.

Belt. Cosa gli può mancar?

La Cont. Trovar la Sposa.

Belt. In materia di questo

Io lascio fare a lui; verrà a vedervi,

Gli parlerete, e poi

Basta vi aggiusterete fra di voi.

La Cont. Viva Messer Beltrame.

Belt. Compatite,

Contessa mia, se parlo franco, e sciolto,

Questo Messer non mi piace molto.

La Cont. Cosa vi devo dir?

Belt. Sapete bene

Al Padre di un Dottor, quel che conviene.

La Cont. Il Signor?

Belt. Per lo meno.

La Cont. Qualche cosa di più?

Belt. Sapete voi,

Che il Signor Bernardino

Fra

21 A T T O I.

Fra i Studj, e il Dottorato
Mille Ducati mi averà costato?

La Cont. E per questo?

Belt. E per questo... eccolo, ch'egli viene,
So quel, che mi conviene.

Signora, con licenza,
Ve lo lascio quì solo in confidenza.

La Cont. Messer Beltrame addio.

Belt. Quest'addio.... quel Messere.

Vi avvezzerete a darmi del Signore
Quando vedrete il mio Figliuol Dottore.
parte.

S C E N A IX.

La Contessa, e poi Bernardino.

La Con. E' Ridicolo in vero, e mi consolo,
Che farà come il Padre, anche
il Figliuolo.

Bern. Salve Domina mea.

La Con. Serva Signore;
Mi consolo con voi Signor Dottore.

Bern. Gratulor etiam tibi.

La Cont. Questo è Latin sermone.

Bern. Frase di Marco Tilio Cicerone.

La Cont. Veramente si vede
Quanto avete studiato.

Bern. Sono Domina mea Laureato.

Bern.

Bern. Deh permettete, o Cara,
Quod in signum amoris.... (vuol abbracc.
 La Con. Signor con sua licenza, respingend.
 Codesta è un'insolenza;
 E in frà le facoltà del Dottorato,
 Codesta autorità non vi hanno dato;
 Bern. *Domina mea perdono,*
Famulus vester sono
Mecum non vi adirate,
Nec pulchritudo tua careat pietate.
 Voi siete bella come una stella,
 Siete brillante come un diamante,
 Rosa nel volto, giglio nel sen.
 Ma come stiamo dentro nel core?
 Son galantuomo, sono un Dottore,
 So colle Donne quel, che convien.
 Venere bella, Diva dell'Etera,
 Ecate, Diana, Luna etecetera.
 Siete l'eclitica del Ciel d'amor,
 Siete il Barometro di questo cor.
parte.

S C E N A X.

La Contessa sola.

Frà cento Amanti
 Da che Vedova son, confusa io sono,
 Chi non cura m'apprezza,

E te-

E temo allor, che l'amorosa fiamma
 Voglia spiegar a chi m'accende il core
 Di trovar crudeltade, e non amore.

Se questo cor s'accende
 Se fedeltà non trovo
 Un rio dolor riuovo
 E in tante mie vicende
 Speranza ancor non v'è. *parte.*

S C E N A XI.

Camera in Casa di Beltrame.

Pasquino, e Fabrizio.

Pasq. Certo il Signor Dottore, (tello
 il Signor Bernardino mio Fra-
 Uscito è fuori di Casa.

Fab. Il Cioccolato
 Io gli avea preparato;
 Che torni aspetterò. Con voi frattanto
 Cara Pasquina mia,
 Goderò questo tempo in compagnia.

Pasq. Nò nò, Fabrizio, andatevene pure
 Se vien il Signor Padre,
 Ed il Signor Dottore,
 Se mi trovan con voi faran rumore.

Fab. Perchè? non sono io solito
 Venir con confidenza?

Pasq.

Pafq. Sì, ma v'è differenza,
 Fab. Quel Fabrizio non son, che sempre fui?
 Pafq. Ora il Signor Dottor comanda lui.
 Fab. E per questo?
 Pafq. E per questo,
 Se avrò da maritarmi,
 Qualche cosa di buon vorrà trovami.
 Fab. Qualche cosa di buono?
 Io dunque cosa sono?
 Qualche cosa di tristo, e scelerato?
 Pafq. Voi non siete per anco addottorato.
 Fab. Che importa?
 Pafq. Importa molto.
 Ufano le Famiglie
 L' uguaglianza cercar nei Matrimonj.
 Mettere non si può
 La Casa di un Speziale,
 Colla nostra Famiglia Dottorale.
 Parti dunque, Padron mio
 Si disperi pur da se;
 Egli è ver, ehe Lei fu quello,
 Ma più tempo ora non è.
 Non è soffribile - che una Dottora
 Un Farmacopola - debba sposar.
 Crepì di rabbia,
 Fremi, deliri,
 L'ho detta schietta,
 Serva umilissima,
 Parfito nobile
 Vado a trovar.

S C E N A XII.

Fabrizio. e poi Beltrame.

Fab. Oh questa sì, ch'è bella; (rella.)
 E' giunta ad impazzir fin la So-
 Questà gente di Villa
 Di diventar quando ha un Dottor in casa
 Qualche cosa di grande è persuasa.
 Belt. Oh siete qui?
 Fab. Ci sono;
 Bernardino dov'è?
 Belt. Che inciviltà!
 Il Signor Bernardino ora verrà.
 Verrà il Signor Dottore,
 Riverirlo potrete, e fargli onore.
 Fab. Il Cioccolato è al fuoco.
 Belt. Vi è bisogno del Cuoco?
 Fab. Nò nò, lo farò io, (il mio
 Belt. Ecco il Signor Dottor; che onore è

S C E N A XIII.

Bernardino, e detti.

Ber. Salve Pater, Salvere.
 Belt. Ah che dite? intendete? a Fab.
 Fab. Si Signor, lo capisco.

Ber. Farmacopola mia vi riverisco.

Fab. Mi rallegra con voi.

Belt. Con lei si dice.

Fab. Sì, è vero: a lei m'inchino.

Ber. Sans façon, sans façon.

Belt. Sempre sempre Latino.

Siete stanco Dottore?

Ber. Piuttosto, sì Signore.

Belt. Ehi fatemi un piacere,

Dategli da sedere.

a Fab.

Fab. Subito immanente prende una sedia

Belt. Aggradite il buon cor di questa gente.

a Bernard.

Una per me.

a Fab.

Fab. Per voi Messer Beltrame?

Belt. Messere? è un'insolenza

Del Dottore mio Figlio alla presenza.

Ber. Padre non vi adirate,

Il titol di Messere

Non sconviene al Signor.

Belt. Se voi lo dite,

Sarà così, ma almeno è di dovere,

Che mi dicano poi Signor Messere.

Ber. Optime.

Belt. Cosa dite?

Ber. Optime.

Belt. Lo capite?

a Fab.

Fab. Benissimo vuol dir.

Belt. Sì sì l'ho inteso.

Oh

Oh benedetti quei danar, che ho speso!

Fab. Comanda il Cioccolato? *a Bern.*

Ber. E perchè nò?

Fab. Subito Signor mio, la servirò *parte.*

S C E N A XIV.

Beltrame, e Bernardino.

Belt. Ditemi, Figlio mio, colla Contessa
La cosa, come è andata?

Ber. Colpetto, è innamorata.

Belt. Davver!

Ber. Sicuramente.

Belt. Le hai parlato Latin?

Ber. Perpetuamente.

Belt. Bravo, che cosa ha detto?

Ber. Vidi, che dal stupore

Il pelo del ciglio avea inarcato.

Belt. Benedetto il danar sacrificato.

Ber. (Se la sapeste tutta

Non direbbe così.)

Belt. Chi viene!

Ber. Mi pare

Sia Rosina colei:

Belt. Non la badate.

SCENA XV.

*Rosina e detti, poi Pasquina,
e poi Fabbrizio.*

Ros. **S**erva umilissima Sig. Dottore
Me ne congratulo con lei di cuore.
Faccio il mio debito qual si convien.

Ber. Garbata giovine bene obbligato,
Di voi ricordomi, vi farò grato.
Col nuovo titolo, che io porto in sen.

Belt. Avete fatto quel che si aspetta
Egli l'uffizio cortese accetta,
Abbiam che fare potete andar.

Ros. Mi discacciate! *a Rosina.* *a Belt.*

Ber. Nò, nò restate. *a Ros.*

Belt. S'ei lo permette si può restar. *a Ros.*

Ros. (Non è ancor tempo di principiar)

Pasq. Sig. Dottore, se ella comanda
E' preparata quella bevanda,
Che cioccolata si suol chiamar.

Ber. In questa Camera la vò pigliar
E a quanti sono s'ha da portar.

Belt. Presto si faccia
Che il mio Dottore
Vuol farsi onore
Si vuol trattar.

(a 4)

ATTO I.

29

Viva il buon gusto
Viva il buon core,
Cosa migliore
Non si può dar.

*Fabrizio con alcuni servitori
che porta 5 tazze di cioccolata.*

Fab. Ecco Signori
La cioccolata.

Belt. E' molto nera,
Che cosa ingrata!

Pasq. Miglior bevanda
Non si può dar.

Ber. Alla salute
Del mio Dottore.

Ros. Viva il messere.
Fab. ^{a 2}) Viva il Fattore.

Ber. Non si fa brindisi.
Col Cioccolato. *a Belt.*

Belt. Oh maledetto,
Mi son scottato.

Ros. ^{a 2}) Non è già vino
Da tracannar.

Fab. ^{a 2}) Più non ne voglio,
Quel nero imbroglio

Belt. Tutti gettate,
Presto portate *ai Servitori.*

Fiaschi, e bicchieri,
Vini sinceri

Fan giubilar.

Ber.

(a 4)

TA

30

A T T O I.

- Bern.)^{a2} Il Signor Padre
Pasq.)^{a2} Vuole scherzar.
Fab.)^{a2} Il suo costume
Ros.)^{a2} Vuol seguitar.

portano i bicchieri col Vino a tutti.

Tutti. Questa è del Borgo

La Cioccolata,

Bevanda grata,

Dolce liquor.

Dunque beviamo.

Dunque cantiamo,

Viva di cor;

L'Eloquentissimo,

Il Sapientissimo,

Il Dottorissimo,

Signor Dottor.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

31

A T T O II.

S C E N A I.

Camera in Casa della Contessa.

La Contessa ed un Servitore, poi D. Alberto.

La Con. Venga pur Don Alberto
al Servitore, che parte.

Convien dir, che davvero

Sia di me innamorato,

Se non si sazia mai di starmi allato.

D. Alb. Da voi tornato

Sono per congedarmi;

Alla Città portarmi

Deggio per un' affar.

La Con. Tornate presto,

E il tempo, che qui resto

Senza di voi, vedrò di passar l' ore

Con quel gentil Dottore,

Ch' è arrivato testè bello, e giocondo,

Ch' è il più amabile Uom di questo

D. Alb. Vi piace? (mondo.)

La Con. Estremamente.

D. Alb. (Questo è troppo soffrir.)

La Con. (Smania il meschino.)

D. Alb. Ah comprendo pur troppo il mio

Ciatcun la grazia vostra (destino.)

Me-

Meglio di me può meritare. Mi veggo
Fieramente avvilito,
Se un'indegno rival mi è preferito. *par.*

S C E N A II.

La Contessa, poi Beltrame.

La Con. Povero Don Alberto
Non sà, ch'io mi diverto:
Che lo sciocco Dottor conosco anch'io,
E che inclina a lui solo il genio mio.
Bel. Oh di Casa? *di destro.*
La Con. Chi è là?
Bel. Son'io Signora.
Vedete? ho domandato,
Pria di venire nella vostra stanza,
Perchè non dite, che non ho creanza.
La Con. Eh dopo, ch'è tornato
Vostro Figliuol Dottore
Voi principiate a divenir Signore.
Bel. Padrona sì; Sappiate,
Che il Signor Bernardino,
Oggi v'invita al suo primier banchetto,
E l'invito vi manda in un Viglietto.
Eccolo; mi ha insegnato
Il Dottor mio Figliuolo;
Lei Carte presentar col ferrajuolo.
presenta il Viglietto sopra un tembo del suo Tabarro.

La

La Con. Da qual parte è venuto
Questo ceremoniale?

Bel. Credo sia un complimento Dottorale.
La Con. Buono. Ma s'ei m'invita

Col mezzo d'un Viglietto,
Perchè poi me lo reca il Genitore?

Beltr. Il foglio di un Dottore,
Chi lo avea da portar? non è dovere,
Che lo porti un Villano;
Ed in mancanza della Cappa nera
Per non mandare un semplice Lacchè,
Quest'invito pensai portar da me.

La Cont. Sentiam, che cosa dice, (prende
Bel. Oh, che penna felice! (per leggere.

La Cont. Il Carattere al certo
Non mi par dei migliori.

Bel. Sogliono scriver mal tutti i Dottori.

La Cont. Madama, (legge.

Bel. Ah, cosa dite?

La Cont. Bernardino

Dell una, e l'altra Legge

Dottore addottorato

Con facoltà, & cetera...

Bel. Oh! Codesto & cetera

E' una parola gravida,

Che un dì partorirà.

La Cont. Sta mane aspetta

Seco a mangiar la Zuppa....

Bel. Ah? che vi pare?

B

ATTO II.

Allevato non è nelle Montagne :
 Non v'invita a mangiar riso, o lasagne .
La Cont. Bravo. Stamane aspetta
 Seco a mangiar la Zuppa
La Signora Madama
Padrona Colendissima,
La Contessa Clarice. Obbligatissima.
Belt. Che vi par di quei titoli ?
La Cont. Si vede, che ha studiato.
Belt. Ma vuol essere anch'ei titoleggiato.
La Cont. E' giusto.
Belt. Che ho da dire
 Dunque al Signor Dottore?
La Cont. Dite al Signor Monsieur ;
 Dottore Dottorissimo,
 Con tutto il mio rispetto ,
 Che mi fà onore, e le sue grazie accetto .
Belt. Brava : al Signor Monsù .
 Non si può far di più.
Dottore Dottorissimo
Padrone Colendissimo !
 Si vede che voi siete
 Una brava Ragazza ;
 Se nol sposaste , affè sareste pazza .
 Ogni donna, che alquanto lo mira
 Esce subito fuori di se
 Egli è bello, vezzoso, e galante
 E brioso, che impazziscono
 Tutte tutte le donne per quel. parte.

SCÈ-

ATTO II.

SCENA III.

La Contessa, poi Don Alberto.

La Cont. Che importa, che nel Borgo
 Non vi hanno Comedie? Affai più vagliono
 Di tutte le invenzioni Teatrali
 I Caratteri nostri originali.
 Ma Don Alberto un'altra volta è qui.
D. Alb. Signora, ho un poco meglio
 Pensato ai casi miei
 Veggo, che non potrei
 Soffrir la dura pena
 Di vedermi schernir dall' Idol mio ,
 Onde vi vengo a dar l'estremo addio.
La Cont. Quali follie son queste ?
 Di voi mi meraviglio ,
 Se andar vi preme , andate ,
 Ma vuò, che ritorniate ,
 Lo voglio , lo comando
 Con quell'autorità , che su quel core
 Voi mi donaste, e mi concede amore .
 Che miseria a far l'amore !

Che tormento ! Che dolore !
 Certi Amanti stravaganti
 Non si ponno contentar .
 Se siamo oneste
 Siamo crudeli

B 2

Se

A T T O II.

Se siamo allegre
 Siamo infedeli
 Se non parliamo
 Siamo adirate
 Se discorriamo
 Non ci badate
 Uomini ingratii
 Uomini inquieti
 Com'è possibile
 Potervi amar? parte.

S C E N A IV.

Don Alberto solo.

LE credo, o non le credo?
 Ah il di lei cor non vedo.
 Basta, ritornerò. Fidarmi io voglio.
 Ch'ella mi sia sincera;
 Quello, che si desia, si crede, e spera.
 Questa farà la stella,
 Che mi darà conforto,
 Questa mi guida in porto,
 Dal tenebroso mar. parte.

S C E N A V.

Camera in Casa di Beltrame.

Rosina sola.

Quell'Agnellin, che semplice
 Sente chiamarsi a nome,

Oh

A T T O II.

Oh! se sapesti come
 Ama la Pastorella
 Sempre d'intorno a quella
 Si vede saltellar.

Così ancor io desidero
 Soletta abbandonata
 D'esser accompagnata
 A un Pastorel, che sappia
 Cosa vuol dire amar.

Non ho ancora potuto
 Parlargli a modo mio;
 Venir lo vedo
 Soletto in questo loco,
 Voglio aspettarlo, e vò sentir un poco.

S C E N A VI.

Bernardino, e detta.

TUTTI voglion Bernardino;
 Tutti cercano il Dottor.
 Chi mi fa un profondo inchino;
 Chi mi fa suo protettor.
 Io stò zitto, e me la godo
 Fin che posso aver il modo
 Di spacciarsi da Signor.

Ros. Èi Signor Bernardino.*Bern.* Addio Ragazza. *con sprezzo.**Ros.* Favoritemi in grazia,

B 3

Al-

Almen per cortesia.

(Vò colle buone , e poi verrà la mia .)

Bern. (Ancor le voglio bene ,
Ma sostener conviene
Il grado , è la figura ,
E la deggio trattar con sprezzatura .)

Ros. Della vostra Rosina

Vi ricordate ancor ?

Bern. Me ne ricordo ,
Sì mi sovviene dei giovanili errori ;
Ora è tempo di glorie , e non di amori .

Ros. Non sarà vostra gloria ,
Nè giustizia , nè onor , nè convenienza
Se voi mi abbandonate .

Bern. Un Dottore non bada a ragazzate .

Ros. Vi ricordate almeno ,
Quel , che avete promesso ?

Bern. Eh parliam d' altro .

Ros. Voi promettete a me

Bern. Sì , prendete una presa di Rapè .

Ros. Voglio , che ci parliamo .

Bern. Presto ; Che ora abbiamo ?

guarda l'Orologio .

E' il mezzo dì passato ,

Ci parleremo poi . in atto di partire .

Ros. Fermati ingrato , arrestandolo con forza .

Ah , così traditore

Tratti la tua Rosina ?

Non son la Coccoolina ,

Non

Non son la tua vevzosa ,

Il tuo pomin di Rosa ?

Quest' occhi non non son quelli ,

Che ti parean sì belli ? e il mio bocchino ,

Che ti pareva un dì non è più tale ?

Oimè che mi vien male ,

Oimè non posso più ? Ah sventurata ...

mostra svenire .

Ber. Ei Rosina , Rosina ; oh Cieli ! è andata .

Sono nel brutto imbroglio .

Rosina ? Coccoolina ,

Svegliati bel pomino ?

Apri quei begli occhietti , e quel bocchino .

Ros. Chi mi chiama ? svegliandosi .

Ber. Son' io , sono il tuo caro ,

Il tuo bel Bernardino ,

Il tuo bel Dottorino ,

Che ti vuol bene ancora ,

Che ti ama , e che ti adora ,

Che perdon ti domanda ai propri errori .

Ros. Vanne , è tempo di gloria , e non di amori . lo rispinge con forza .

Ber. Hai ragion lo confesso , ho fatto male

Son stato un' Animale

Tutte le mie pazzie son terminate .

Ros. Eh non bada un Dottore a ragazzate .

Ber. Maledetta direi ,

Quasi la mia Dottrina ,

Cara la mia Rosina ,

B 4

Nel

40 A T T O II.

Nel sentirti parlar sì dolcemente,
Nel mirarti languente,
Mi sentivo morir, nè sò il perchè.

Ros. Si servi di una presa di Rapè.
gli offre Tabacco.

Ber. Hai ragione, hai ragione;
Vendica i torti tuoi, merito peggio:
Sentimi

Ros. Andar io deggio
Il mezzo dì è passato.

Ber. Ah nò per carità.

Ros. Barbaro ingrato.

Sento aimè nè sò che sia
Che nel petto il cor mi palpita
Che mi punge rode, e pizzica
Nè mi lascia respirar.

Ah crudele traditore,
Fosti infido a tanto amore
Già di sdegno, e gelosia
Quel che faccio più non sò.
Meschinella già deliro
Il respiro più non ho.

parte.

S C E N A VII.

Bernardino, poi Pasquina, e Fabrizio.

Ber. **O**imè, mi viene un caldo, (gambe
Che soffrir non si può. Par che le
Non

A T T O II.

41

Non mi reggano più. Gli occhi si abbattono,
Tremo, che paralitico (gliano.

Par chi io sia divenuto.

Sentomi venir male; ajuto, ajuto.

Pasq. Che c'è? Fab. Cos'è accaduto?

Pasq. Qualche mal vi è venuto?

Ber. Sì m'è venuto male.

Pasq. Ajutatelo voi Signor Speziale,

Fab. Subito immantinente.

Che cosa vi sentite?

Ber. Un caldo grande.

Pasq. Sarà febbre.

Fab. Sentiamo. *gli vuol toccare il polso.*

Ber. Nò, non tastate qui.

Fab. Dove Signore?

Ber. Tutto è il mio mal nel core.

Fab. Recipe per il core

Confezion Giacintina.

Ber. Vorrei la confezion della Rosina.

Fab. Di chi? di mia Sorella?

Ber. Per appunto, di lei.

S' ella mi medicasse, io guarirei.

Pasq. Scherza il Signor Fratello,

Fab. Scherza il Signor Dottore.

Ber. Non scherzo nò, mi ha corbellato amore.

Hò una Testa che vola, che gira

Che mi pare un Molino da vento

Una Ruota nel cranio mi sento

Che il Cervello mi fa stritolar.

B 5

La

A T T O II.

La paura par che m' arresti
 Il dovere par che mi sproni
 E' all' orecchio diversi Mosconi
 Sussurando mi fan disperar. *parte.*

S C E N A VIII.

Pasquina, e Fabrizio.

Fab. L O sentite Pasquina?
Egli ha lo stesso incomodo
Ch' io patisco per voi. Se a lui potrebbe
Giovar la mia Rosina,
Voi avete per me la medicina.

Pasq. Con tutti, a dir io sento,
Non si adopra un' egual medicamento.

Fab. E' vero; io son Speziale,
E conosco il mio male,
E sò che voi avete
Quelle Droghe ordinarie,
Che alla mia malattia son necessarie.

Pasq. A me più non pensar
Odiami pur.....

Fab. Odiarti? Ah spietata
Sì sì lo vò far.
D'un anima ingrata
Mi voglio scordar.
Ah s'io rimiro
Quel volto amabile

Non

A T T O II.

Non so risolvermi
 Nol posso far.
 Grida il furore: fuggi da lei.
 Risponde Amore: farlo non dei.
 Che fier contrasto!
 Che confusione!
 Come un pallone
 Questo mio core
 E' ogn'or balzato
 Di quà e di là. *parte.*

S C E N A IX.

Pasquina sola.

*C*erto, per dir il vero,
Se offender non temessi
Di mio Fratello il grado Dottorale,
Maritarmi vorrei collo Speziale;
Ma sò quel che mi ha detto il Sig. Padre.
E sò che maritarmi egli destina
A un Dottore di Legge, o Medicina.

Se gli Uomini m'adorano
Arte non è di zingara
Di Maga arte non è;
Ma certa manierina
Galante, gentilina
Che si ritrova in me.
Quell'aria fastosa

B 6

Quel

ATTO II.

Quel muso sprezzante
Amar non si fà.

Mie care Signorine
Voglio che a me crediate
Se amante voi sperate
Nessun vi toccherà;
Ma ci vuol manierina
Che val più che beltà
Mi vanto d'esser fina
Che più di voi ne sà.

parte.

SCENA X.

Sala con Tavola preparata per il pranzo.

Beltrame, ed alcuni Servitori, che vanno allestendo la Tavola.

Belt. **V**ia, portatevi bene,
Fatevi onor, badate
A non gli dar disgusto,
Che il Signor Bernardino è di buon gusto.
Egli dee star nel mezzo. Ignorantacci,
Quella Sedia levate.
Ed a pigliare andate
Il Seggiolon coi poggi. Un Laureato
E' ben giusto che sia differenziato,
Lascia veder quel pane.

Oibò

ATTO II.

Oibò, per il Dottore
Il Pan della Famiglia?
Andatelo a comprar fuori di qui.
Bianco, e fresco trovatelo ogni dì.
E codesta salvietta,
Vi par che sia a proposito?
Cambiatala vi dico
Per il Dottore ne ho comprate sei.
Arrabbiarmi per questo io non vorrei.
Ehi, andate in cucina
La Serva ad avvertire,
Che s'ingegni di far di buon sapore
Qualche piatto distinto al mio Dottore.
Da questi Villanacci
Poco si può sperar. Non hanno niente
Di garbo, e pulizia
Un Dottore non san che cosa sia.

SCENA XI.

Bernardino, ed il suddetto.

Ber. **P** Adre mio vi saluto.

Belt. **B** Bernardino

Salutami in Latino?

Ber. Salve, Pater.

Belt. Salve, Signor Dottore.

D'imparare il latin mi casca il core.

Ber. Non è l'ora del pranzo?

B 7

Belt.

Belt. Come dicesi
Pranzo in latin?

Ber. Dicesi *prandium*.

Belt. Bene.

Nos prandieremo or ora;
Ma la Contessa non si vede ancora.

Ber. Cosa importa di lei?

Belt. Per dir il vero
Mi pare una fraschetta,
Un Dottor non aspetta.
Le creanze costei dov'ha imparate?
Presto figliuoli in Tavola portate. *ai Serv.*

S C E N A XII.

Fabbrizio, Rosina, e detti poi Pasquino.

Fab. Con licenza Signori : (sina?)

Belt. Come c'entra Fabrizio, e la Ro-

Fab. Porto al Signor Dottor la medicina :

Belt. Ti senti mal? *a Bern.*

Ber. Signore,
Aveva il mal di core.

Ma tosto, che ho veduto
Venir la medicina in questo loco,
Ho preso fiato, e ho respirato un poco:

Belt. Senza pigliar per bocca
Il male è andato via.

Ros. Ha operato Signor per simpatia.

Belt.

Belt. Con vostra buona grazia,
Si vorrebbe pranzar. *a Fab. e Ros.*

Ber. Via Signor Padre.

In grazia di quel ben, che mi hanno fatto
Con i Farmaci suoi,
Fate, che stiano a desinar con noi?

Belt. Tu che sei quel che sei
Ti contenti di lor? *a Bern.*

Ber. Sì Padre mio,
Contento io sono.

Belt. Ben ; mi contento anch' io.

Voi avrete il grand' onore
Di pranzar con un Dottore
Pien di scenza, e nobiltà.

Fab. Di un' onor sì segnalato
Io protestomi obbligato
Alla vostra gran bontà.

Ros. *Pas.* ⁴² Oh felice il mio destino !

Che di stare a voi vicino
Il piacer si donerà.

Belt. Sino che in Tavola
Qualcosa portano,
Ciascun si accomodi,
E i posti prendano
Di quà, e di là.

Bern. Il primo posto
Si deve a Lei. *a Belt. accen. Ros.*

Belt. Il primo posto

B 8

Si

A T T O II.

*Paf.*Si deve a te. *a Bern.**Ber.*E non mi chiamano,
E non mi aspettano?
E si dà in Tavola
Senza di me?*Paf.*La forastiera vā preferita.
Io non ci mangio con quell' ardita.*Fab.*

Con chi l'avete?

Ros.

Che cosa dite?

Belt.

Quà non venite

Ber.^{a2}

Per sussurar.

Paf.

Che bell' onore

Per un Dottore

Quella fraschetta

Voler trattar!

Ros.

Che bel parlare,

Che bel trattare!

La Dottoreffa

Si fa burlar.

Bern.

Via Ragazzine

Belt.^{a3}

Siate buonine.

Fabb.

Non mi seccate

Paf.(^{a2})

Voglio parlar.

Ros.(^{a2})

Degna non siete

Paf.

Di star con noi.

Ros.

Son lo sapete,

Meglio di voi.

*Paf.*Bella Signora. *con ironia.**Ros.*

A T T O II.

Ros.

Bella Dottora.

con ironia.

Quella grazietta

Fa innamorar.

Belt.

Zitto Signore

Siate pur buone,

Oggi è il Dottore

Quel, che dispone,

Zitto Pasquina,

Ch' ei vuol Rosina

Seco a pranzar.

Pafq.

Sì mio Signore,

Sò, che il Dottore

La sua Rosina

Vuole sposar.

Belt.

Oh cospettore!

Parla rispondi,

Tu ti confondi?

a Bern.

Corpo di Bacco!

Presto parlate,

Muta restate?

a Ros.

Cospettonaccio!

Cosa direte?

a Fab.

Voi lo sapete

a Pafq.

Tutto è scoperto,

Sì ne son certo.

Brutto Dottore

Sei traditore;

Mille Ducati

Tu m'hai costato.

Ah

A T T O II.

Ah disgraziato
 Così si fà?
 Subito presto
 Fuori di quà. *a Fab. e a Ros.*
Bern. Salve Pater.
Belt. Non ti ascolto.
Fab. Ma Signore.
Belt. Non son stolto.
Ros. Perdonate.
Belt. Via di quà.
Pasq. Bravo bravo.
Belt. ⁴²Via di quà.
Pasq. ⁴²Via di là.
Ros. Maledetta; -- Sol per te,
Pasq. Sì fraschetta; -- Così è.
Ros. ⁴²L'averai
Pasq. ⁴²Da far con me.
Tutti Eh che la Tavola
 Sen vada in cenere,
 Più non si desina,
 Si mangia toffico.
 Mi fan le viscere
 Tarapatà.
 Che smania orribile,
 Che il cuor mi lacera,
 Le gambe tremano,
 La testa girami
 Di quà, e di là.
 Eh che la Tavola &c.
 Fine dell' Atto Secondo.

A T T O III.

S C E N A I.

Borgo con Speziaria.

D. Alberto solo.

OR che dalla Cittade
 Alfin feci ritorno,
 La talità voglio svelare,
 Che Bernardin frà noi venne a spacciare.
 La Contessa così n'avrà rossore,
 E forse del suo core
 Più non saprà negare a me il possesso.
 Ah il Ciel lo voglia! Or ora i sensi
 Saprò bene spiegar dinanzi a Lei.

S C E N A II.

Sala in Casa di Beltrame,

*La Contessa, e Beltrame.**La Con.* OR dov'è Bernardino?*Belt.* Il Signor BernardinoMandiamolo a chiamare. Ehi chi è di là?
Vanne dall'illusterrimo

Si-

52 A T T O III.

Signor Dottor, digli se si contenta,
Che da me favorisca immantinente.
Faceio per insegnare a questa gente. *alla*
La Cont. Certo è una bella cosa *(Cont.)*
Trattar con civiltà.
Belt. Se farete mia Nuora... Eccolo quà.

S C E N A III.

Ber. **S**Alve Pater, salvete
Domina Comitissa.
Belt. Sì sì la Comitissa
Vi vuol dare un salvete su la testa.
Ber. Quare, Domina, quare?
La Con. Parvi che sia un trattare
Da Signor, da Dottore?
Belt. Ella ti porta amore,
Ella per te sospira, e si martella,
E tu colla Rosina...
Ber. O bella: oh bella!
E' voi ve lo credete?
Contessina ridete,
Per mio divertimento
Scherzai colla Ragazza, ed ha creduto
Pasquina mia Sorella,
Ch' io facesssi da vero, oh bella, oh bella!
Belt. Ah non è ver?
Ber. Nò certo.
Belt. Non vuoi sposarla?

*a Belt.**Ber.*

A T T O III.

53

Ber. Oibò.
Belt. E non l'ami nè men?
Ber. Dico di nò.
Belt. Giuralo.
Ber. Ve lo giuro
Da galantuom.
Belt. Non basta.
Ber. Sull' onor mio.
Belt. Nè meno.
Se vuoi ch' io creda, e che non pensi male,
Giurami su la Laurea Dottorale.
Ber. Giuro per Giustiniano.
Belt. Chi è il Sior Giustiniano?
Ber. E' il gran Legislatore.
Belt. Giurami sul caratter di Dottore.
Ber. Sopra il mio Dottorato
Vi faccio il giuramento.
Belt. Ah ti credo, ti credo; or son contento.
La Con. Non si potrebbe fare un matrimonio?
Ber. Con chi?
La Con. Frà voi, e me.
Ber. Dite davvero?
La Con. Il labbro mio è sincero.
Pensateci Signore,
Ritornerò fra poco.
(Vo' con tutti costor prendermi gioco.)
parte.

SCE.

SCENA IV.

Pasquina, e detti.

Pasq. **B**ravo, bravo davvero!
Bella riputazion!

Ber. Su via Sorella
Per la Sposa novella,
Preparate le stanze.

Pasq. E chi è costei?

Ber. Una ch'è degna degli affetti miei.

Pasq. E Rosina?

Ber. Rosina!

Pasq. Il nome della Sposa
Mi permette, Signor, ch'io gli domandi?

Ber. La Contessa Clarice ai suo comandi.

Belt. Oh caro! oh benedetto!

Evvia il mio Dottore. La Contessa
Or or ritorna qui,
E le nozze si fanno in questo dì.

Pasq. Che bel piacer!

Belt. Che bel contento avrò!

Ber. Eccola per l'appunto.

Pasq. Eccola la Signora. (ra.)

Belt. Vò con rispetto ad incontrar mia Nuo-
s'avvia verso la scena.

SCE.

SCENA V.

La Contessa, Don Alberto, e detti.

La Con. **P**Erdonate Signori
S'io vengo in compagnia.

Belt. Atzi mi fa piacere,
Il Signor Cancelliere
Ei formerà il contratto.
Quello che s'a da far facciamlo a un tratto.

Bern. Subito da feder.

Pasq. Sedete quì
Cara la mia Cognata.

La Con. Cognatina gentil bene obbligata.

Belt. Quà lei Signor Dottore,
Preslo della sua Sposa.
Quà il Signor Cancelliere
Là Pasquina, quà io;
Ma che piacer, ma che piacere è il mio!

La Con. (Ecco Fabrizio, ecco Rosina: affè
Della Commedia il fin lungi non è.)

SCENA VI.

Fabrizio, Rosina, e detti.

Fab. **P**Erdonate di grazia

Belt. E che volete?

Pasq. Ve ne potete andare.

Ber.

A T T O III.

Ber. (Ah Rosina mi vuol perseguitare.)

Ros. Noi non siam quì venuti
Le Nozze a disturbare di lor Signori,
Godano pur dei fortunati amori.

Fab. Anzi se si contentano

Nel loro matrimonio
Posso servire anch'io di testimonio.

Belt. Non facciamo rumori,
Tacete, e sopportate : *a Bern.*
Se volete restar dunque restate.

a Fabrizio, e Rosina.

Ros. (Chi principia di noi?) *piano a Fab.*

Fab. (Meglio farà che principiate voi.) *piano a Rosina.*

Ros. Ascoltate Signori,
Vi son certi rumori
Sparsi per tutto il Borgo
Che sia il Signor Dottore
Dottorato non già, ma un'impostore.

Belt. Ah lingue scelerate!

Subito immanitente
Va a prendere il diploma ;
Che si mandi per tutto
Alle Case, ai Ridotti, alle Botteghe,
L'autentica legal del Dottorato.

Bern. Ancor non mi hanno dato
Il privilegio mio, perchè vi mancano
I rotondi sigilli, e le coperte,
E l'arma nostra ricamata in oro

Belt.

A T T O III. A

Belt. L'arma, l'oro, i sigilli ! oh che tesoro !

Fab. Ma in tanto per il Borgo,
Di lui si parla male.

Belt. Cosa sapete voi Signor Speziale?

La Con. Se alcuno ha qualche dubbio,

Se del Signor Dottore

Il ver brama sapere,

Il Signor Cancelliere,

Ch'è andato, e ritornato

Oggi dalla Città,

E' informato di tutto, e lo dirà.

Bern. Non occor che s' incomodi. *a D. Alb.*

Belt. Eh lasciamolo dire. *risata a Bern.*

Cosa sapete voi ? *risata a D. Alb.*

D. Alb. Portata hò meco

La copia del Diploma autenticata,

Eccola qui firmata. *mostra un foglio a*

Mirate i testimoni, *Beltrame.*

E il segno Notariale.

Belt. Cosa direte voi Signor Speziale?

Bern. [Che diavolo farà?]

Bert. Via leggetela un pò già che siam quì.

D. Alb. Ascoltatela ben, dice così.

Noi quì a piè sottoscritti,

Per onor, per decoro

Del Dottorale nobile ornamento,

Fede facciam col nostro giuramento,

Che Bernardin dal Borgo,

Non fù mai Laureato;

Che

58

A T T O III.

Che i quattrini ha mangiato
Al pover Genitore,
Non fu, non è, nè sarà mai Dottore.

Belt. Bernardino!*Bern.* Dirò la verità.

Son Dottore benissimo
Rispetto al mio saper; mancami solo
La solita funzion. Se voi volete
Replicare il danaro un dì sborsato,
Torno subitamente addottorato.

Belt. Ah cane! ah manigoldo! in tal maniera
Assassini tuo Padre? Io senz'altro
Vò addottorarti indegno
Con un pezzo di legno. Ah disgraziato!
Per il tuo gran sapere
Tu tornasti un somaro, ed io un messere.
Bernardin m'hai rovinato.

Poveretto il mio denaro!
Son Messere ritornato
Senza onor, senza contante,
Vorrei pianger... ah ah... *parte*
Povero Padre come andrà?

Pasq. Povera me! m'ha colto
Un fulmine improvviso.

Non ho cor di mirar nessuno in viso. *parte*

La Cont. Serva Signor Dottore
Ella ha speso assai bene i suoi denari,
Imparate a mentir con le mie pari. *parte*.

D. Alb. Imparate a usurpar con tal dispregio

Del

A T T O III.

59

Del degno Alloro il venerabil fregio. *parte*
Fab. Signor, se tal rimprovero
Vi causa indigestione,
Anderò a prepararvi una pozione. *parte*.

S C E N A VII.

*Bernardino e Rosina.**Ber.* (P) Overo Bernardin! son disperato)*Ros.* (P) Mi voglio vendicar di quest'ingrato)*Ber.* Ah non lasciarmi ingrata!

Ti muova il mio dolore
Abbi pietà di me.

Ros. Mi sono già spiegata
Per te non ho più amore
Non sò che far di te.

Ber. Che crudo core, o Dio!
Che sfortunato amor.

Ros. Dirli vorrei ben mio,
Ma non è tempo ancor.

Ber. Fermati Crudele
(Questa di un cor fedele
(E' troppa crudeltà.)

a 2 *Ber.* Risoluzione)
Addio)
Sposati con chi vuoi
Anch'io qualche altro oggetto
Ho ritrovato già.

Ros.

A T T O III.

Ros. Aimè, che cosa ha detto!
Ber. Fermati (o maledetto)
Ber. Son quà, che vuoi?
Ros. Nol sò.
Ber. Già sposa mia non siei,
Ros. Forse... chi sà... potrei...
Ber. Nò, nò, mi ricusasti
 Lasciami pur andar.
Ros. Costui gli è Galeotto.
 Gli è innamorato cotto;
 Or si vuol far pregar.
Ber. Costei sò che mi adora
 Ma è sostenuta ancora.
 Vuol farmi sospirar.
Ros. Dunque un'altra lei pretende?
Ber. Di sposar, questo s'intende.
Ros. Come è bella?
Ber. Ell'è bellissima.
Ros. Ma l'è graziosa?
Ber. E' graziosissima.
Ros. Non lo credo più di me.
Ber. L'è graziosa quanto te.
Ros. Ma quest'occhj?
Ber. Son furbetti.
Ros. Questi labbri
Ber. Son caretti.
Ros. Questa grazia
Ber. Più non posso
 La mia sposa sol siei tū.

Ros.

A T T O III.

Ros. Ah furbetto graziosino
Ber. Ah furbetta graziosina.
Ros. Sol sarai tu lo sposino
Ber.^{a2} Sol sarai tu la sposina,
 La mia fiamma
 Il dolce amor
 Che piacere che diletto
 Cara gioja ti prometto
 Fido sempre questo cor.

S C E N A U L T I M A.

Beltrame con alcuni Strumenti rusticali, fermando Bernardino, e conducendolo per mano.

Bel. **Q**Uà quà Signor Dottore,
 A un Uom del suo valore
 La Laurea Dottoral, che gli si aspetta,
 E' la Zappa, il Badile, e la Vanghetta.
 gli presenta questi Strumenti rusticali.

Bern. Oh non v'incomodate,
 In vece della Laurea Dottorale,
 Ho pigliato l'Allor Matrimoniale.
 Ecco quà la Rosina,
 Ella è mia moglie alfin.

Bel. Và disgraziato,
 Nella birbanteria sei Dottorato.

Tut-

62. A T T O III.

Tutti. Il Dio degli amori
Fa presto Dottori,
Chi studia quel Libro,
Che fa innamorar.

Fab. Anch' io l' ho studiato,
E mi ho innamorato,
E vò, se mi vuole,
Pasquina sposar.

Pasq. Per me son contenta
Fabrizio sposar.

Belt. Io torno Messere,
Io torno Fattore;
Lavori il Dottore
Se vuole mangiar.

Tutti. Di già l' impostura
Non regna, non dura,
E tutti lo fanno
Che alfine l' inganno
Si suol scorbacchiar.

I L F I N E.

65329

65329

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22